

4. L'internazionalizzazione commerciale

di Roberto Adamoli*

Lo scenario internazionale e il ruolo dell'Italia

Dopo un avvio d'anno a ritmi ancora sostenuti, il commercio mondiale ha evidenziato nel 2008 un brusco rallentamento, risentendo del progressivo diffondersi degli effetti della crisi finanziaria sulle principali economie mondiali. Il 2008 si è così concluso con una crescita degli scambi – rispetto al 2007 – del 3,5% (l'aumento medio annuo più basso dell'ultimo decennio).

Il 2009 è destinato a caratterizzarsi per la prosecuzione della fase di decelerazione degli scambi mondiali, che solo dal 2010 potrebbero tornare a mostrare segnali di progressivo miglioramento, a patto che – in reazione alla crisi – non si generi una rincorsa protezionistica. L'OCSE prevede per l'area coperta da tale organizzazione (gran parte dell'Europa più alcuni paesi extraeuropei, tra cui Stati Uniti, Canada, Australia, Giappone) un crollo del commercio estero nel 2009 addirittura del 10%.¹ Nel complesso, il biennio 2008-2010 potrebbe chiudersi con una crescita degli scambi internazionali attorno al 3% annuo. Per ritrovare una fase così prolungata di debolezza occorre risalire – a conferma dell'eccezionalità del momento – ai primi anni novanta.

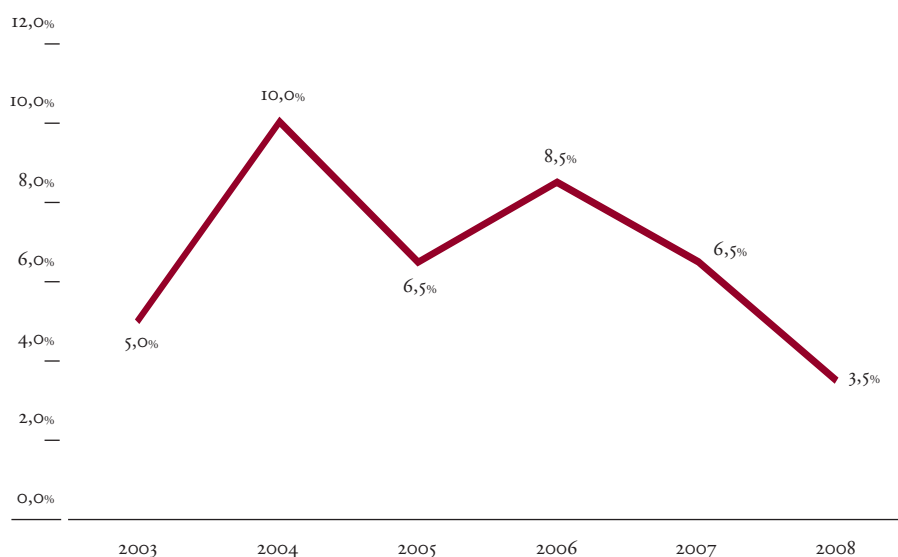


Grafico 1 – Evoluzione del commercio mondiale: tassi di crescita annui
(anni 2003-2008 – valori percentuali)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale.

* Roberto Adamoli – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano.

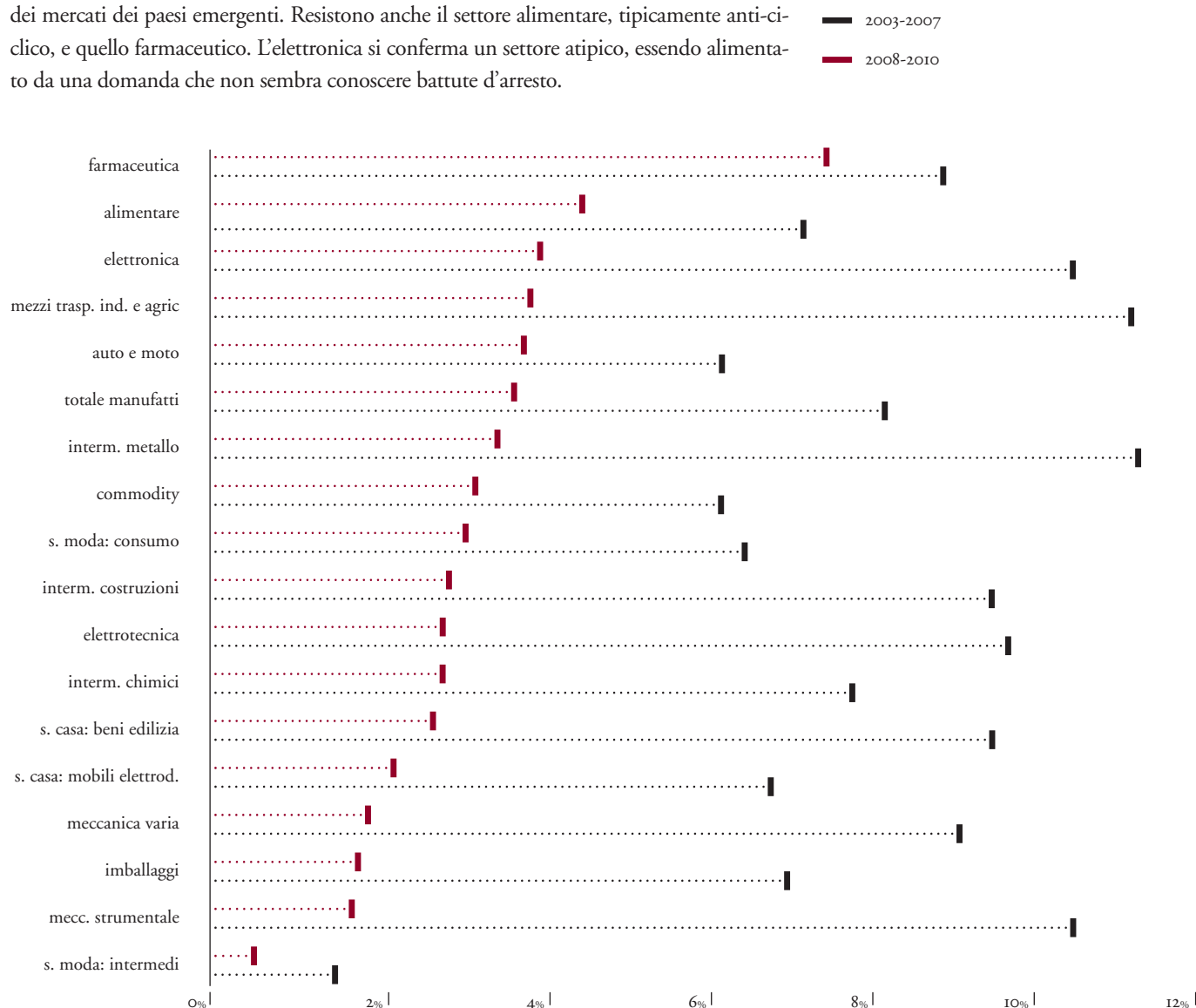
1. OCSE Economic Outlook, March Interim Report.

La recessione che sta caratterizzando le principali economie avanzate non dovrebbe tradursi in un tracollo verticale del commercio mondiale grazie principalmente al permanere di contributi significativamente positivi da parte della domanda proveniente dai paesi emergenti. È noto a tutti il peso crescente che le economie di tali paesi hanno assunto sul commercio di manufatti, soprattutto a partire dagli anni successivi alla crisi del 2001-2002. Questo peso non è andato crescendo solo dal lato delle esportazioni, ma è andato aumentando – sia pur a un ritmo decisamente più lento – anche dal lato della domanda, determinando una nuova geografia economica e commerciale.

Si prevede dunque che nel biennio 2008-2010 il commercio mondiale vedrà la propria dinamica sostenuta prevalentemente dalle economie emergenti, con particolare riferimento a quelle dei paesi esportatori di materie prime energetiche (sudamericane e asiatiche) che sembrano essere riuscite – grazie alle elevate quotazioni delle *commodity* – a sviluppare in modo più o meno omogeneo molti segmenti delle proprie economie, raggiungendo una maggiore solidità.²

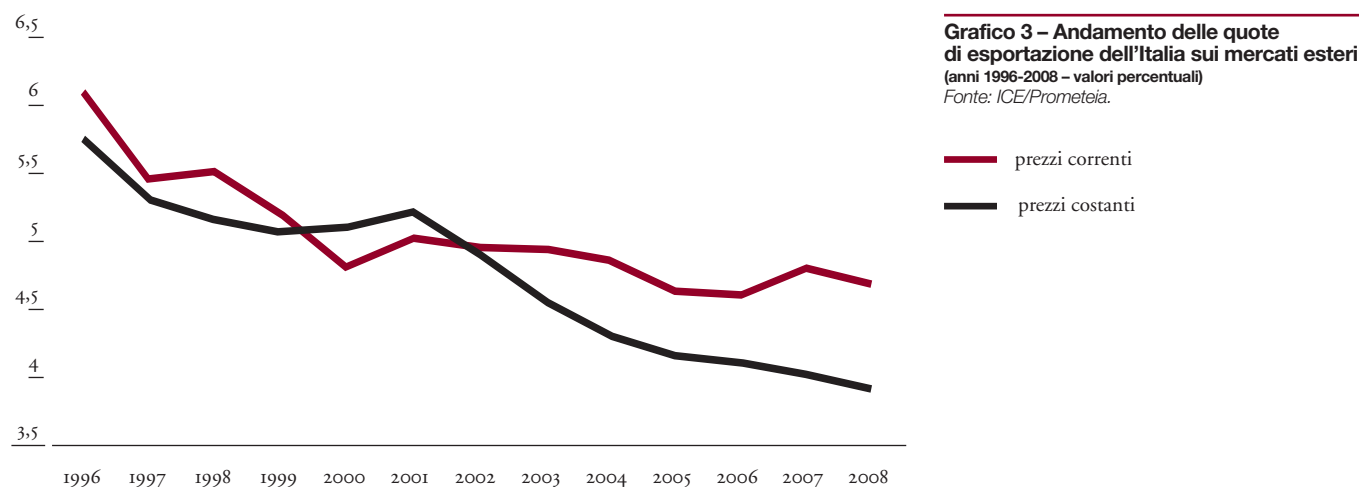
La composizione e la dinamica settoriali della domanda nelle diverse aree mostrano un andamento degli scambi mondiali particolarmente penalizzante per i beni destinati al comparto edilizio e per i beni del settore dell'elettro-meccanica e della casa. In linea con il dato medio del 2007 risulta invece il sistema moda, che si avvantaggia della progressiva apertura dei mercati dei paesi emergenti. Resistono anche il settore alimentare, tipicamente anti-ciclico, e quello farmaceutico. L'elettronica si conferma un settore atipico, essendo alimentato da una domanda che non sembra conoscere battute d'arresto.

Grafico 2 – Andamento del commercio mondiale per settori merceologici (prezzi costanti)
(anni 2003-2010 – valori percentuali)
Fonte: ICE/Prometeia.



2. Cfr. Rapporto n.7 ICE/Prometeia "Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori".

Per quanto riguarda l'Italia, il 2008 si è concluso con una leggera variazione negativa delle quote di esportazione sui mercati esteri (da 4,8% a 4,7%, con una crescita annua rispetto al 2007 dello 0,3%), variazione che dovrebbe essere al ribasso anche nel 2009, portando il livello delle nostre quote, dopo la crescita del 2007, a valori di poco inferiori a quelli del 2005. Si evidenzia però una forte eterogeneità in relazione sia ai diversi comparti manifatturieri, sia alle direttrici geo-economiche. Positiva è la performance esportativa in relazione ai mezzi di trasporto per l'industria e l'agricoltura, a conferma dei buoni risultati degli ultimi anni e quindi della qualità raggiunta da tale comparto. In significativa crescita anche la performance della meccanica strumentale. In negativo, invece, spiccano il settore dei materiali per le costruzioni e quello del sistema casa, comparti duramente colpiti dalle crisi immobiliari che hanno riguardato i principali mercati di sbocco (Stati Uniti e Spagna). In termini geografici, l'area del Nord Africa e del Medio Oriente si conferma quella in cui l'offerta italiana sta riuscendo a sfruttare meglio le opportunità create dalla crescita economica di tali paesi e dalla loro sempre più intensa integrazione commerciale con l'Europa occidentale.



Per le imprese italiane, dunque, sia dal punto di vista settoriale (con le difficoltà per i beni strumentali dell'elettrotecnica e per quelli del sistema casa), sia da quello geografico (con la flessione dei mercati tradizionali), le condizioni sui mercati internazionali per il prossimo biennio appaiono particolarmente impegnative, in considerazione anche del prevedibile acuirsi della competizione internazionale. A tale appuntamento l'industria italiana arriva, però, dopo una fase di profonde trasformazioni (basate su diversificazione e qualità) che ne hanno accresciuto la forza competitiva. La sfida principale sarà quella di attuare – con il supporto del sistema camerale, delle istituzioni del territorio e delle associazioni imprenditoriali – strategie commerciali incisive rivolte ai mercati più promettenti, spesso posti in aree geografiche lontane. Ciò deve avvenire nella consapevolezza che nelle recessioni del 1974-75 e del 1992-93 furono proprio le esportazioni a riavviare rapidamente l'attività economica dell'Italia in virtù di una pronta ripresa della commercio mondiale; anche nel contesto della crisi attuale il rilancio imprenditoriale non potrà non passare da un ripresa dell'export e da un'attenta selezione dei mercati di sbocco.

L'interscambio commerciale della provincia di Milano

Quadro generale e confronti

In tale scenario di difficoltà l'export milanese ha registrato nel corso del 2008 una crescita annua delle esportazioni pari allo 0,8% (contro la crescita del 7% verificatasi nel 2007). L'andamento è stato positivo nei primi tre trimestri (rispettivamente +3,6%; +3,1%; +0,4%) e

negativo – come conseguenza della flessione della domanda mondiale dovuta all'avvio della recessione globale – nel quarto trimestre (-3,6%).

Sul lato delle importazioni, la flessione è stata invece più netta (-4,9% la variazione annua, -10% la variazione relativa all'ultimo trimestre). Ciò è sicuramente dovuto a un calo della domanda interna, ma si giustifica anche tenendo in considerazione il ruolo di piattaforma commerciale che Milano svolge, condizione che risente inevitabilmente dell'evoluzione degli scambi su scala globale.

Ponendo Milano a confronto con l'Italia, il Nord-Ovest e la Lombardia, emerge un quadro sostanzialmente omogeneo: l'export nel Nord-Ovest è cresciuto dell'1,7%, in Lombardia dell'1,6%, in Italia dello 0,3%. Più evidente la flessione di Milano nelle importazioni, a conferma della considerazione svolta sopra.

Tabella 1 – Interscambio commerciale per area geografica
(anno 2008 – valori percentuali)

Aree geografiche	Variazioni % 2008/2007	
	Import	Export
Milano	-4,9	0,8
Lombardia	-2,3	1,6
Nord-Ovest	-1,5	1,7
Italia	1,1	0,3

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

Confrontando poi i dati sull'interscambio commerciale di Milano con quelli relativi ad altre rilevanti ed economicamente dinamiche realtà urbane italiane, emerge il peso assolutamente preponderante del sistema milanese. La provincia di Milano è infatti nettamente la prima provincia italiana sia in termini di export sia di import. Come export, quella che più le si avvicina è Torino, con un valore delle esportazioni, però, inferiore alla sua metà; a seguire Vicenza e Bologna. Come import, la provincia più prossima a Milano è Roma, ma a notevole distanza. Guardando alle variazioni percentuali annue 2008/2007, si nota che la provincia più dinamica nel 2008 – sia in relazione all'export sia all'import – è stata Genova.

Tabella 2 – Interscambio commerciale di alcune aree urbane italiane
(anni 2007-2008 – valori assoluti in euro e percentuali)

Aree geografiche	2007		2008 provvisorio		Variazioni % 2008/2007	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	78.141.227.170	44.027.594.348	74.283.362.233	44.386.067.832	-4,9	0,8
Torino	15.200.163.956	18.074.667.223	15.273.940.024	18.856.081.058	0,4	4,3
Genova	4.427.533.873	2.668.185.615	4.651.540.142	3.045.918.624	5,1	14,2
Vicenza	8.474.819.383	14.961.005.820	7.406.865.464	13.870.627.851	12,6	-7,3
Treviso	6.020.375.408	10.630.429.975	5.696.386.894	10.523.699.308	-5,4	-1,0
Venezia	5.754.409.813	5.304.661.284	5.350.111.820	4.469.379.639	-7,0	-15,7
Bologna	6.527.044.465	11.091.349.563	6.380.077.689	11.065.855.515	-2,2	-0,2
Firenze	5.134.092.546	7.984.785.653	4.748.729.944	7.836.501.268	-7,5	-1,9
Roma	22.307.598.345	6.830.479.238	21.525.132.306	7.810.357.329	-3,5	14,3

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

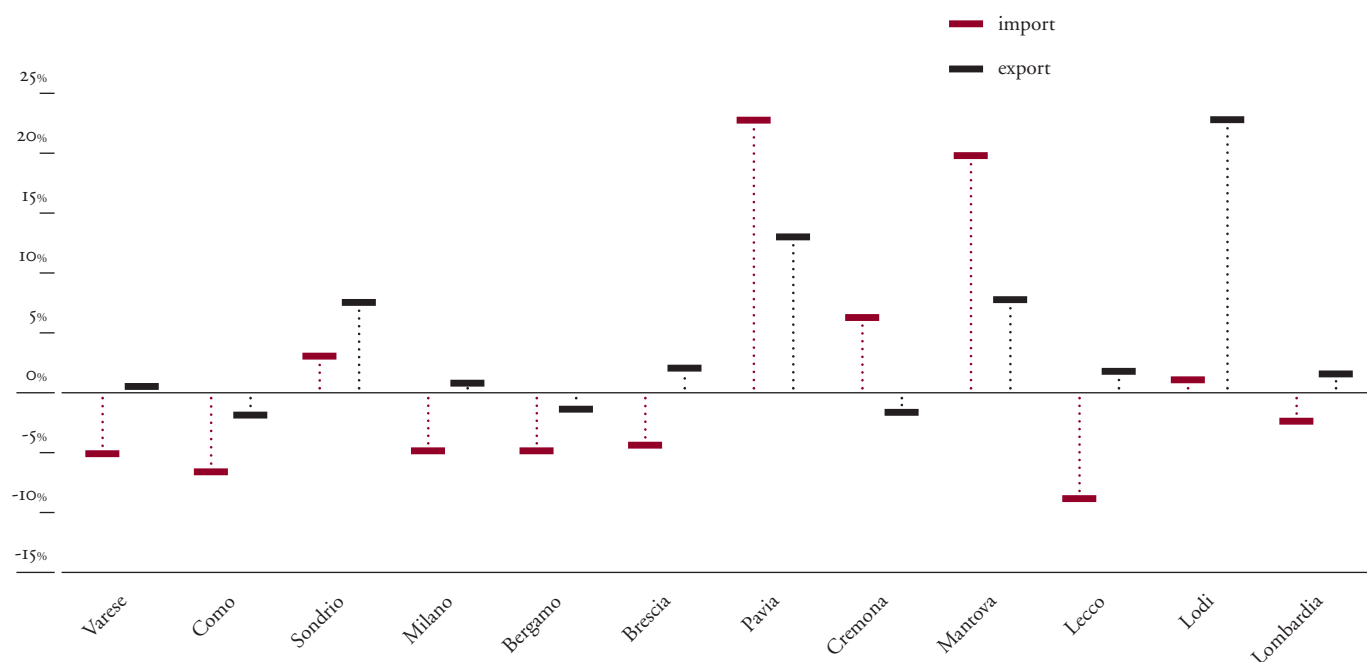
Osservando, infine, più nel dettaglio la Lombardia e soffermandosi sulle singole province, si evidenzia che la crescita più significativa dell'export si è registrata nelle province di Lodi, Pavia e Sondrio, dove i dati assoluti sono però piuttosto modesti. Le uniche province

a registrare un segno negativo già a fine 2008 sono Como, Cremona e Bergamo. Sul lato delle importazioni, sono degni di nota la crescita riscontrata nelle province di Pavia e Mantova e il calo verificatosi nelle province di Lecco e Como.

Grafico 4 – Variazioni dell'interscambio commerciale delle province della Lombardia

(anno 2008/2007 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.



Le dinamiche settoriali

L'analisi settoriale evidenzia una forte crescita dell'export milanese nel campo dei prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali – confermando la vocazione terziaria dell'economia milanese – e un ancora più evidente aumento nel campo dei minerali energetici (petrolio e gas). L'aumento relativo al petrolio, misurato in termini di valori delle esportazioni, è dovuto al notevolissimo balzo del prezzo del petrolio nel 2008 (che ha raggiunto quota 150 dollari al barile nel mese di luglio). Quanto al gas, l'aumento è riconducibile al ruolo di snodo che Milano gioca in questo campo e all'aumento di movimenti che ha fatto seguito alla crisi energetica tra Russia e Ucraina e ai connessi rischi di rifornimento. Leggermente negativa, invece, la variazione dell'export nel campo dei prodotti trasformati e manufatti (-0,9%).

Tabella 3 – Interscambio commerciale della provincia di Milano per settore di attività

(anni 2007-2008 – valori assoluti in euro)

Settori	2007		2008 provvisorio	
	Import	Export	Import	Export
Prodotti dell'agricoltura	742.444.373	215.035.153	771.283.073	217.030.062
Prodotti della pesca	100.578.878	4.185.433	103.742.128	2.703.078
Minerali energetici e non energetici	2.913.135.285	166.585.319	4.044.291.418	546.785.190
Prodotti trasformati e manufatti	73.632.429.803	43.447.314.199	68.650.605.686	43.055.367.587
Energia elettrica, gas e acqua	260.693.963	53.998.498	179.200.025	70.672.341
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	105.531.887	16.840.336	136.810.399	29.829.916
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	359.458.830	48.382.001	349.493.065	52.173.843
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	26.954.151	75.253.409	47.936.439	411.505.815
Totale	78.141.227.170	44.027.594.348	74.283.362.233	44.386.067.832

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

All'interno del settore manifatturiero la situazione è però eterogenea. Crescono, in termini di valore, le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati (+12%, aumento per molti versi legato – come sopra – al balzo del prezzo del petrolio), dei prodotti di carta e dell'editoria (+9,4%), dei prodotti in cuoio e pelle (+7,4%) e dei prodotti alimentari (+10,8%), che seguono tradizionalmente un andamento anti-ciclico. Si mantiene positiva anche la dinamica esportativa relativa al settore tessile-abbigliamento (+2,6%) e al comparto delle macchine e apparecchi meccanici, a conferma del posizionamento competitivo raggiunto e della favorevole composizione geografica dei mercati di sbocco (peso crescente del Medio Oriente e dell'America centro-meridionale). In flessione, invece, l'export nel campo dei prodotti chimici (-8,6%), degli articoli in gomma e materie plastiche (-5,3%) e dei prodotti in legno (-6,5%). Questi ultimi, come i beni per l'edilizia e il settore casa in generale, risentono delle crisi immobiliari che hanno colpito importanti mercati di sbocco come Stati Uniti e Spagna.

Fortemente negativa, in termini di export, anche la performance dell'industria dei mezzi di trasporto (-11,7%). Tale dato, in contro tendenza con l'andamento degli anni precedenti e con il trend nazionale, è in misura considerevole collegabile al calo della domanda in questo campo da parte della Germania (l'export verso tale paese, in relazione al settore dei mezzi di trasporto, è sceso del 22%).

Per quanto riguarda le importazioni di prodotti trasformati e manufatti (il cui calo complessivo è pari a quasi il 7%), sono da segnalare la flessione in relazione ai prodotti in legno (-7,1%), ai prodotti in metallo (-15,6%) e ai mezzi di trasporto (-17,3%).

Tabella 4 – Interscambio commerciale della provincia di Milano per comparto manifatturiero
(anni 2007-2008 – valori assoluti in euro e percentuali)

Comparto manifatturiero	2007		2008 provvisorio		Variazioni % 2008/2007	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Alimentare	3.089.875.317	1.222.747.582	3.079.674.052	1.354.565.829	-0,3	10,8
Tessile e abbigliamento	2.872.950.288	3.331.073.009	2.893.255.538	3.417.464.903	0,7	2,6
Pelletteria e cuoio	918.031.844	962.712.682	952.427.826	1.033.591.222	3,7	7,4
Legno e prodotti in legno	276.621.726	128.649.642	256.980.805	120.316.365	-7,1	-6,5
Carta, prodotti di carta, editoria e stampa	1.504.727.529	899.215.361	1.468.856.593	983.651.206	-2,4	9,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	684.619.236	426.567.536	870.244.641	478.115.875	27,1	12,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	15.597.118.581	7.380.257.034	14.890.492.516	6.742.401.380	-4,5	-8,6
Articoli in gomma e plastica	1.459.382.175	1.681.192.602	1.381.915.399	1.592.807.776	-5,3	-5,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	682.580.884	650.754.950	673.372.152	621.890.357	-1,3	-4,4
Metalli e prodotti in metallo	8.500.074.755	5.305.791.155	7.176.734.345	5.354.702.216	-15,6	0,9
Macchine e apparecchi meccanici	7.229.927.001	9.735.184.277	6.902.159.867	9.966.945.288	-4,5	2,4
Macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed elettroniche	20.601.987.867	7.721.727.557	19.438.297.803	7.726.903.679	-5,6	0,1
Mezzi di trasporto	8.622.685.131	1.906.899.204	7.127.550.290	1.684.175.959	-17,3	-11,7
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1.591.847.469	2.094.541.608	1.538.643.859	1.977.835.532	-3,3	-5,6

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

Osservando le dinamiche settoriali attraverso la tassonomia Pavitt (aggregazione dei settori economici in base al contenuto tecnologico delle produzioni industriali), si evidenzia una forte continuità in questi ultimi due anni. La quota principale di esportazioni – pari al 33% – è sempre rappresentata dai settori ad alta intensità di scala (metalli di base, autoveicoli, prodotti di carta e dell'editoria, prodotti petroliferi raffinati); poco più sotto i fornitori specializzati che comprendono macchine industriali e per ufficio, strumenti ottici e di precisione (30%); segue il settore dei prodotti tradizionali che comprende tessile, alimenta-

re e legno (23%); più staccato (14%) il raggruppamento dei prodotti basati sulla scienza (chimica, farmaceutica ed elettronica), avendo subito nel 2008 una variazione negativa dell'8% a causa soprattutto della flessione dell'export di prodotti farmaceutici e dell'elettronica. Questa analisi evidenzia come Milano sia dotata di una struttura produttiva consolidata, che si regge soprattutto sulla produzione di prodotti a medio o medio-basso contenuto di tecnologia.

Le aree geo-economiche

Le direttrici geografiche degli scambi commerciali mostrano – come conseguenza della crisi che ha ridimensionato la domanda mondiale negli ultimi due trimestri dell'anno – alcuni significativi segni di evoluzione, che lasciano intravedere un parziale ridisegno delle gerarchie geo-economiche milanesi. È particolarmente significativo rilevare che si riduce sensibilmente l'interscambio commerciale (sia in termini di import sia di export) nei confronti dell'Europa e, in particolare, dell'Unione Europea, principale mercato di sbocco. Aumentano invece le esportazioni verso l'area dei Balcani³ (+8,1%) e l'Europa orientale⁴ (+9%), a evidenziare il progressivo consolidarsi di una nuova collocazione di Milano nei mercati europei. Scendono, come prevedibile, le esportazioni verso l'America settentrionale. Crescono, di converso, le esportazioni verso l'Asia centro-orientale (+2,9%), verso il Medio Oriente e l'Africa settentrionale (+8,8%) e verso l'America centro-meridionale (+16,2%). A proposito dell'America Latina, va segnalato che l'export milanese verso l'Argentina è cresciuto del 9,7% e verso il Brasile è aumentato addirittura del 37%. Ciò a conferma dei solidi fondamentali macroeconomici ormai raggiunti da tale paese, capace di mantenere un livello sostenuto della domanda anche in una fase di forte contrazione a livello globale, e del crescente investimento delle imprese milanesi su tale mercato. Ad aumentare, in particola-

Grafico 5 – Struttura dell'export milanese secondo la tassonomia di Pavitt

(anni 2007-2008 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

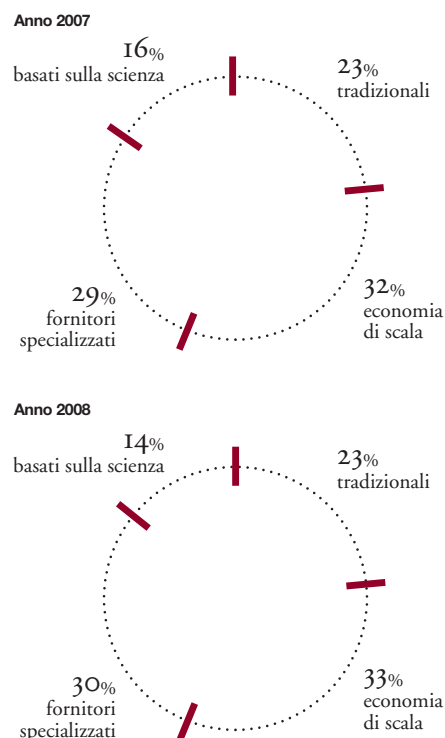


Tabella 5 – Interscambio commerciale per macroarea geografica in provincia di Milano

(anni 2007-2008 – valori assoluti in euro e percentuali)

Macroaree geografiche	2007		2008 provvisorio		Variazioni % 2008/2007	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	59.637.644.982	28.490.843.347	55.865.889.665	27.804.692.046	-6,3	-2,4
Unione europea	54.993.527.550	22.393.268.596	51.106.976.186	21.576.422.303	-7,1	-4,5
Area Balcani	252.197.284	484.243.066	218.193.274	523.839.744	-13,4	8,1
Europa orientale	593.483.347	1.631.945.535	700.789.998	1.778.771.175	18,1	9,0
America settentrionale	3.081.373.187	3.609.244.549	3.104.936.420	3.550.234.692	0,8	-1,6
Stati Uniti	2.860.080.112	3.239.153.451	2.894.387.596	3.191.977.333	1,2	-1,5
America centro-meridionale	1.750.938.546	1.474.542.272	1.420.851.894	1.712.851.136	-18,8	16,2
Brasile	358.309.838	439.302.728	337.707.937	602.389.935	-5,7	37,1
Argentina	58.171.803	106.660.901	60.971.161	117.007.029	4,8	9,7
Medio Oriente e Africa settentrionale	2.055.491.838	3.610.288.404	2.170.054.770	3.927.091.364	5,6	8,8
Asia centro-orientale	10.305.774.949	4.940.469.421	10.378.141.105	5.085.723.475	0,7	2,9
Cina	4.422.349.049	1.327.938.177	5.108.016.361	1.294.650.517	15,5	-2,5
India	664.283.183	528.820.224	656.749.543	579.758.072	-1,1	9,6
Giappone	1.424.124.402	747.158.830	1.379.936.760	692.214.017	-3,1	-7,4
Mondo	78.141.227.170	44.027.594.348	74.283.362.233	44.386.067.832	-4,9	0,8

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

3. Per area balcanica si intendono i seguenti paesi: Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia.

4. Per Europa Orientale si intendono i seguenti paesi: Bielorussia, Ucraina, Federazione Russa, Moldova.

re, sono le esportazioni di prodotti dell'agricoltura e dei prodotti manifatturieri nel campo della chimica, della meccanica e delle macchine elettriche.

Quanto alle importazioni, continuano a crescere in maniera significativa quelle provenienti dalla Cina (+15,5% nel 2008, si tratta soprattutto di prodotti dell'industria tessile, meccanica e chimica); crescono anche quelle provenienti dall'area Medio Oriente e Africa settentrionale e dall'Europa orientale. Cala invece l'import proveniente dall'Unione Europea e dall'area balcanica, dall'America centro-meridionale e – per quanto riguarda l'Asia centro-orientale – dal Giappone.

Risulta interessante soffermarsi sulle dinamiche dell'export milanese verso Cina e India. Il 2008 si è chiuso con una variazione negativa del 2,5% per quanto riguarda la Cina e con una variazione positiva del 9,6% per quanto riguarda l'India. Considerando la serie storica per trimestri relativamente agli anni 2007 e 2008 emerge che, mentre in Cina la flessione nel 2008 rispetto al 2007 è stata costante lungo tutto l'arco dell'anno e sembra aver risentito poco dell'acuirsi della crisi, in India le esportazioni sono aumentate sensibilmente nei primi due trimestri del 2008, per scendere poi nettamente sotto il livello del 2007 negli ultimi due, con un balzo notevole: da +47,3% nel primo trimestre 2008 a -11,5% nell'ultimo trimestre 2008. Lo scoppio della crisi ha dunque inciso pesantemente sulla performance esportativa milanese verso tale paese, la cui struttura economica ha subito un forte rallentamento, per certi versi fisiologico dopo un biennio di sviluppo a tassi altissimi.

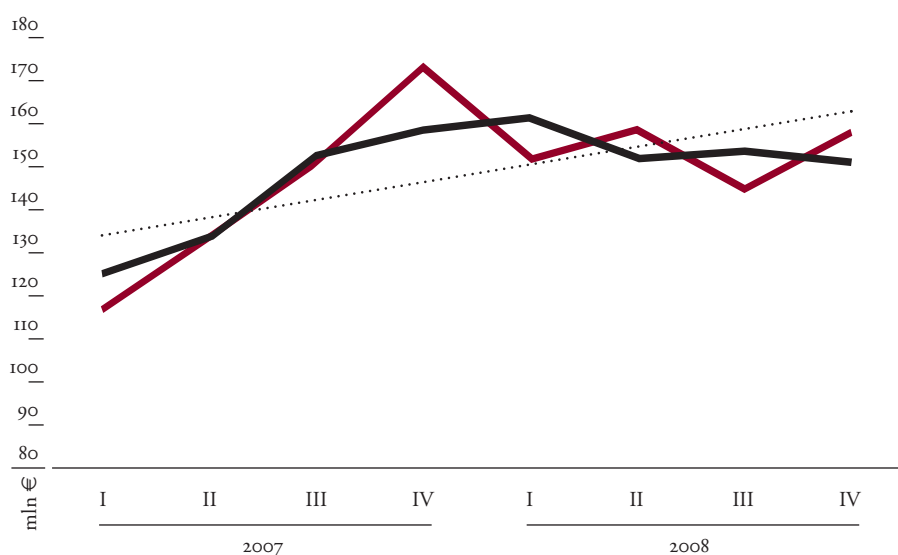


Grafico 6 – Export della provincia di Milano verso l'India
(trimestri 2007-2008 – valori assoluti in milioni di euro)
Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

— export
— media mobile
..... trend

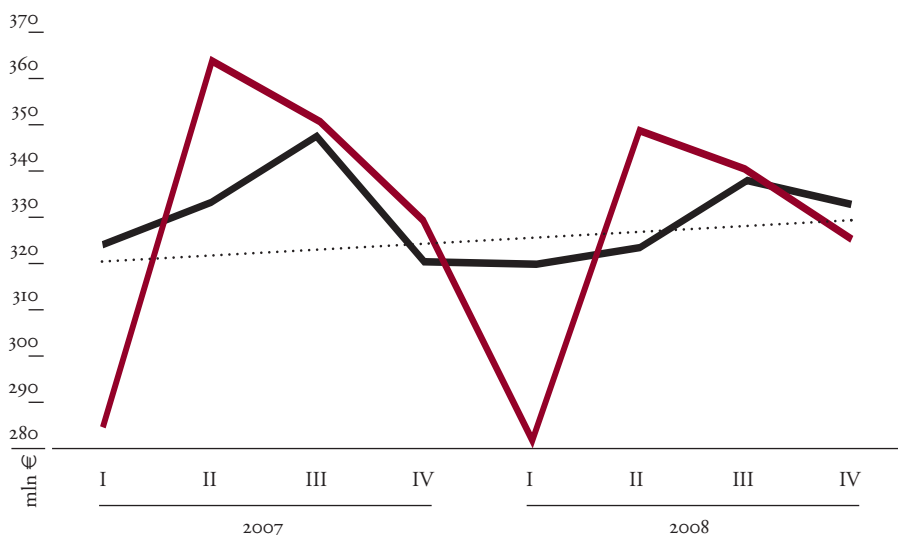


Grafico 7 – Export della provincia di Milano verso la Cina
(trimestri 2007-2008 – valori assoluti in milioni di euro)
Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

— export
— media mobile
..... trend

Considerando ora nel dettaglio le relazioni commerciali con i paesi dell'Unione Europea, si nota – nonostante la forte interdipendenza tra questi paesi – una generalizzata contrazione dell'interscambio. Sebbene l'import-export relativo ai paesi comunitari stia mostrando un costante rallentamento ormai da inizio 2007, i dati di quest'ultimo anno sono particolarmente eloquenti. L'export verso i paesi UE è sceso del 4,5% e l'import del 7,1%. Ciò è legato al rallentamento delle maggiori economie dell'area e soprattutto della Germania, indiscutibilmente paese traino per l'economia milanese, il cui PIL nel 2008 è cresciuto solo dell'1,3% rispetto al 2,5% del 2007. L'export verso tale paese è calato del 9,4%, verso la Francia del 5,1%, verso il Regno Unito del 9,8%. A crescere sono, invece, le esportazioni verso i Paesi Bassi (+7,6%), la Grecia (+3,9%) e la Polonia (+8,1%). Sul fronte delle importazioni, le riduzioni più marcate riguardano ancora la Germania (-10,1%) e la Francia (-6,1%); l'import dall'Irlanda (uno dei paesi più colpiti dalla crisi) è calato addirittura del 21,7%. Sono invece cresciute le importazioni dalla Grecia e dalla Scandinavia.

Tabella 6 – Interscambio commerciale della provincia di Milano con i paesi dell'Unione Europea
(anni 2007-2008 – valori assoluti in euro e percentuali)

Aree geografiche	2007		2008 provvisorio		Variazioni % 2008/2007	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Francia	8.396.192.892	4.968.819.507	7.881.218.472	4.715.285.127	-6,1	-5,1
Paesi Bassi	7.955.455.287	872.611.614	7.637.208.670	938.530.490	-4,0	7,6
Germania	19.228.701.978	4.854.243.377	17.281.919.870	4.396.842.081	-10,1	-9,4
Regno Unito	3.628.652.841	1.916.734.958	3.595.452.335	1.729.276.067	-0,9	-9,8
Irlanda	1.601.791.600	158.334.857	1.254.192.729	140.433.450	-21,7	-11,3
Danimarca	397.525.064	244.942.238	377.924.098	237.494.886	-4,9	-3,0
Grecia	180.985.210	865.450.739	204.238.738	899.060.769	12,8	3,9
Portogallo	200.800.512	325.407.712	178.349.703	294.995.636	-11,2	-9,3
Spagna	2.902.913.943	2.809.143.176	2.633.845.318	2.772.987.020	-9,3	-1,3
Belgio	3.723.253.566	926.194.543	3.258.367.949	861.200.195	-12,5	-7,0
Lussemburgo	717.305.532	45.573.611	661.096.015	30.791.619	-7,8	-32,4
Svezia	795.301.158	346.834.384	831.346.826	344.209.560	4,5	-0,8
Finlandia	533.449.059	193.745.248	669.738.789	196.813.607	25,5	1,6
Austria	1.299.769.811	784.900.689	1.102.051.609	686.267.318	-15,2	-12,6
Malta	39.993.690	84.663.489	29.564.778	90.039.155	-26,1	6,3
Estonia	3.150.528	61.087.407	3.679.906	46.916.819	16,8	-23,2
Lettonia	8.197.345	37.113.720	5.708.627	35.647.006	-30,4	-4,0
Lituania	23.118.013	67.634.371	20.816.204	68.085.464	-10,0	0,7
Polonia	689.060.893	805.494.454	697.077.199	870.651.671	1,2	8,1
Repubblica Ceca	944.217.394	435.467.916	1.021.524.479	417.597.700	8,2	-4,1
Slovacchia	500.429.984	211.840.883	656.177.535	197.298.967	31,1	-6,9
Ungheria	724.975.478	358.849.477	653.111.996	356.789.349	-9,9	-0,6
Romania	192.571.714	483.740.301	215.499.554	498.355.204	11,9	3,0
Bulgaria	64.922.193	179.978.301	51.163.507	192.162.532	-21,2	6,8
Slovenia	223.909.437	276.400.908	181.792.061	285.816.332	-18,8	3,4
Cipro	16.882.428	63.983.923	3.909.219	77.473.883	-76,8	21,1
Totale UE 27	54.993.527.550	22.379.191.803	51.106.976.186	21.381.021.907	-7,1	-4,5

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

Analizzando infine le dinamiche settoriali (all'interno del comparto manifatturiero) dell'export verso i paesi dell'Unione Europea, si rileva un quadro di generale contrazione. Particolarmente colpite le esportazioni dei prodotti in legno (-14,3%), della chimica (-9,1%) e dell'elettronica (-12%). Le uniche variazioni positive riguardano i prodotti petroliferi raffinati (variazione da collegare al balzo del prezzo del petrolio) e il settore alimentare (+5,8%).

Tabella 7 – Export della provincia di Milano verso i paesi dell'Unione Europea per comparto manifatturiero

(anni 2007-2008 – valori assoluti in euro e percentuali)

Comparto manifatturiero	Export		
	Anni		Variazioni % 2008/2007
	2007	2008	
Alimentare	643.758.974	681.422.564	5,8
Tessile e abbigliamento	1.637.779.324	1.543.107.748	-5,8
Legno, carta ed editoria	369.120.920	316.404.760	-14,3
Prodotti petroliferi raffinati	351.665.528	353.905.725	0,6
Chimica	2.363.707.945	2.148.369.249	-9,1
Farmaceutica	1.245.291.561	1.182.269.926	-5,1
Prodotti in gomma e plastica	1.441.070.128	1.319.614.965	-8,4
Metalli di base e prodotti in metallo	3.355.370.012	3.120.044.432	-7,0
Elettronica	2.621.444.979	2.307.553.847	-12,0
Apparecchi elettrici	1.996.416.888	1.905.341.876	-4,6
Macchinari e apparecchi	3.301.079.613	3.081.788.960	-6,6
Mezzi di trasporto	1.231.066.359	1.217.251.074	-1,1
Altre attività manifatturiere	1.103.194.480	1.027.810.318	-6,8
Totale manifatturiero	21.660.966.711	20.204.885.444	-6,7

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

L'interscambio di Milano con i paesi dell'area del Mediterraneo e del Golfo

In un anno di forte rallentamento del commercio mondiale, come il 2008, la regione del Nord Africa e Medio Oriente⁵ è risultata una delle aree che meglio ha tenuto di fronte alla crisi economica globale. Infatti, seppur in rallentamento, i flussi commerciali hanno continuato a crescere a ritmi significativi, superiori ai valori medi osservati per il commercio mondiale nel suo complesso.

Dal punto di vista macroeconomico, infatti, la dinamica dell'attività economica nell'area è stata positiva (espansione del PIL pari al 6%), con tassi di crescita non dissimili nei paesi esportatori di petrolio e in quelli importatori.

I paesi esportatori di petrolio (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iran e Libia), che hanno beneficiato del miglioramento della ragione di scambio grazie ai marcati rialzi delle quotazioni del greggio nella prima parte dell'anno, hanno dato nuovo impulso anche allo sviluppo di settori *non oil* (costruzioni, commercio, servizi commerciali), continuando a espandersi sulla spinta dei consumi delle famiglie e degli investimenti pubblici.

L'attività economica si è mostrata vivace anche nei paesi non petroliferi dell'area, che hanno tratto profitto dal consistente afflusso di capitali esteri provenienti soprattutto dai paesi petroliferi del Golfo. Ciò ha riguardato in particolare l'Egitto, dove le riforme economiche realizzate negli ultimi anni hanno determinato un clima favorevole agli investimenti, e il Marocco, dove si riscontra un'accelerazione della crescita in virtù della ripresa della produzione agricola, degli investimenti in infrastrutture e dell'andamento favorevole del settore turistico.

Quanto detto non significa che i paesi dell'area siano risparmiati dalla crisi. A partire dallo scorso settembre si è assistito a un parziale deflusso di capitali esteri, che ha messo e sta mettendo sotto pressione le borse di molti paesi. Inoltre, in alcuni paesi della regione, soprattutto negli Emirati Arabi, il sistema bancario si sta mostrando particolarmente vulnerabile in considerazione dell'esposizione delle banche locali al settore immobiliare. Tuttavia tali paesi, grazie ai proventi del petrolio, al processo di diversificazione delle economie e alla modernizzazione dei sistemi produttivi, si consolidano come paesi in forte crescita e continuano ad alimentare un vivace andamento della domanda.

In virtù di questo dinamismo, tale area offre importanti opportunità alle imprese italiane. Se fino agli anni ottanta l'Italia guardava all'area del Mediterraneo e del Golfo quasi esclusivamente per acquistare energia, oggi ha cambiato passo e ha capito che le potenzialità sono molteplici, diventando così il primo partner commerciale europeo di tale regione. Molte aziende milanesi sono già riuscite a conquistare spazi importanti su tali mercati, approfittando anche degli accordi commerciali siglati dall'Italia con i paesi della sponda sud del Mediterraneo nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo. Si tratta ora di conservare tali spazi e di espanderli ulteriormente sulla base della consapevolezza che l'area del Mediterraneo e del Golfo, porta d'ingresso per tre continenti, costituisce un mercato dotato di grandi risorse.

Analizzando le variazioni 2008/2007, particolarmente vivaci si mostrano le esportazioni milanesi verso Egitto (+54,8%), Marocco (+32,7%) e Libia (+41%), a conferma – nei primi due casi – del dinamismo economico di questi paesi e nel terzo caso dello stretto rapporto commerciale tra Italia, Milano e Tripoli.

Rallentano, invece, le esportazioni verso l'Arabia Saudita e la Tunisia, paese nel quale si registrano segnali di brusco rallentamento in conseguenza dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie derivante dall'alta inflazione.

Crescono significativamente le importazioni dalla Libia (incremento riconducibile soprattutto al petrolio e alle dinamiche che ne caratterizzano il prezzo), dal Marocco (in virtù di una forte espansione dell'export di prodotti agricoli) e degli Emirati Arabi (dai quali provengono soprattutto prodotti manifatturieri, principalmente dei settori alimentare e chimico).

5. Con l'espressione Medio Oriente e Nord Africa si intendono i seguenti paesi: Arabia Saudita, Iran, Israele, Egitto, Marocco, Emirati Arabi, Libia, Tunisia, Libano e Algeria.

Tabella 8 – Interscambio commerciale della provincia di Milano con i paesi dell'Africa settentrionale e Medio Oriente
(anni 2007 e 2008 – valori assoluti in euro e percentuali)

Aree geografiche	2007		2008 provvisorio		Variazioni % 2008/2007	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Emirati Arabi Uniti	82.774.079	682.850.738	116.299.154	753.555.553	40,5	10,3
Arabia Saudita	173.919.973	814.941.752	125.846.541	702.640.030	-27,6	-13,8
Egitto	145.779.879	335.647.113	141.501.440	520.149.301	-2,9	54,8
Iran	205.021.790	365.039.066	97.762.869	432.949.455	-52,3	18,6
Israele	183.402.874	343.177.344	183.096.575	369.771.861	-0,2	7,7
Algeria	297.605.030	339.114.449	67.257.478	341.135.519	-77,4	0,6
Tunisia	280.014.923	370.309.128	261.562.519	338.656.047	-6,6	-8,5
Marocco	26.968.196	180.897.731	49.481.505	240.054.311	83,5	32,7
Libia	655.770.152	105.062.284	1.123.993.381	148.129.393	71,4	41,0
Libano	4.234.942	73.248.799	3.253.308	80.049.894	-23,2	9,3
Totale	2.055.491.838	3.610.288.404	2.170.054.770	3.927.091.364	5,6	8,8

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

Soffermendosi sulla composizione dell'interscambio commerciale di Milano nei confronti dell'area in oggetto, emerge come in relazione all'export non vi sia una chiara predominanza di un paese sugli altri. Le esportazioni di Milano si distribuiscono in maniera equilibrata tra Emirati Arabi (peso del 19%), Arabia Saudita (peso del 18%), Egitto (peso del 13%), Iran (peso dell'11%), Israele (peso del 9%), Algeria (peso del 9%) e Tunisia (peso del 9%).

Per quanta riguarda le importazioni, invece, domina la Libia (peso del 52%), principale partner commerciale dell'area milanese per petrolio e prodotti petroliferi. Segue, con un peso del 12%, la Tunisia.

Grafico 8 – Export della provincia di Milano verso i paesi dell'Africa settentrionale e Medio Oriente

(anno 2008 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

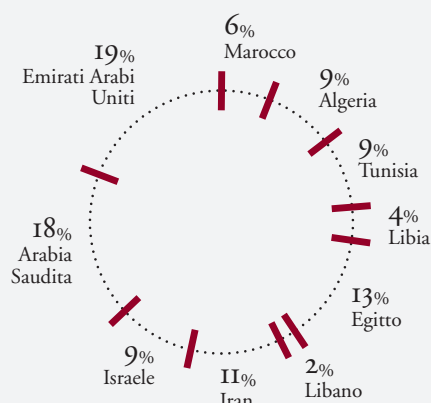
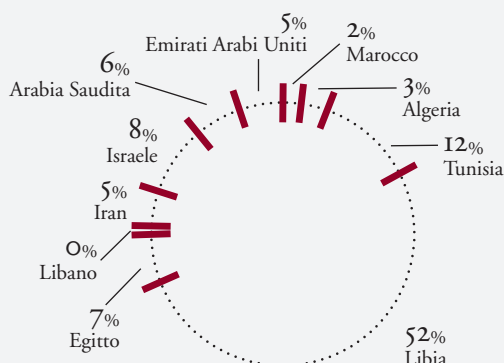


Grafico 9 – Import della provincia di Milano dai paesi dell'Africa settentrionale e Medio Oriente

(anno 2008 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.



L'analisi settoriale evidenzia un complessivo incremento dell'export verso i paesi dell'area Nord Africa e Medio Oriente. Gli aumenti più significativi si rilevano in relazione ai prodotti dell'agricoltura e ai servizi (sia legati alle attività informatiche, professionali e imprenditoriali, sia agli altri servizi sociali e personali). L'export di prodotti trasformati e manufatti è cresciuto di quasi il 9%. Ad aumentare, in particolare, sono le esportazioni di prodotti

di carta e legno, di prodotti alimentari, degli articoli in gomma e plastica. In crescita anche la performance esportativa del settore moda (tessile e pelletteria), con riferimento soprattutto agli articoli di abbigliamento, agli accessori in pelle e alle calzature. L'andamento settoriale evidenzia, dunque, un'evoluzione della domanda in questi paesi (soprattutto quelli del Golfo) orientata sempre più verso prodotti di elevata qualità e alta gamma, aprendo quindi importanti opportunità per quelle imprese milanesi che operano in tali nicchie di mercato. Crescono poi le importazioni di prodotti agricoli, di prodotti in legno e carta e di prodotti chimici e fibre sintetiche.

Tabella 9 – Interscambio commerciale della provincia di Milano con i paesi dell'Africa settentrionale e Medio Oriente per settore di attività e comparto merceologico
(anni 2007 e 2008 – valori assoluti in euro)

Settori	2007		2008 provvisorio	
	Import	Export	Import	Export
Prodotti dell'agricoltura	20.892.350	800.185	24.186.097	1.119.648
Prodotti della pesca	3.243.381	4.542	2.446.555	5.989
Minerali energetici e non energetici	842.977.287	6.408.644	890.695.381	7.663.524
Prodotti trasformati e manufatti	1.187.563.047	3.602.478.223	1.249.517.864	3.917.028.391
<i>Alimentare</i>	112.281.347	21.955.653	107.449.755	30.007.946
<i>Tessile e abbigliamento</i>	157.090.051	248.388.555	168.532.730	294.159.399
<i>Pelletteria e cuoio</i>	12.650.108	23.879.619	9.729.122	29.856.192
<i>Legno e prodotti in legno</i>	228.482	9.858.430	387.674	15.132.940
<i>Carta, prodotti di carta, editoria e stampa</i>	2.264.383	37.116.819	2.724.327	57.892.595
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	315.984.571	2.181.052	412.029.212	21.076.122
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	189.683.069	438.913.542	235.418.994	461.364.539
<i>Articoli in gomma e plastica</i>	34.701.929	94.517.567	40.673.976	115.766.849
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	13.302.001	49.050.233	11.107.098	51.521.803
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	182.291.055	432.271.211	83.537.123	433.910.557
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	19.233.766	1.413.619.705	29.009.927	1.379.558.820
<i>Macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed elettroniche</i>	120.731.862	598.382.341	124.299.688	781.953.681
<i>Mezzi di trasporto</i>	740.136	83.753.558	2.517.223	72.233.445
<i>Altri prodotti delle industrie manifatturiere</i>	26.380.287	148.589.938	22.101.015	172.593.503
Energia elettrica, gas e acqua	0	2.662	0	0
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	112.614	151.544	178.674	751.378
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	231.540	442.604	1.314.893	522.434
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	471.619	0	1.715.306	0

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

I risultati evidenziati mostrano come importanti passi in avanti siano stati realizzati nella competitività dell'offerta milanese rispetto alla regione del Nord Africa e Medio Oriente e come il percorso di rinnovamento delle strategie commerciali intrapreso dalle imprese stia iniziando a far registrare performance positive. Gli esportatori milanesi sono riusciti a mantenere gli spazi conquistati e guardano a questa area con sempre maggior interesse. La prospettiva di sviluppo delle relazioni commerciali con tali paesi dipenderà fortemente, però, anche dalle politiche che il governo italiano adotterà. È auspicabile che l'Italia (anche sotto la pressione delle istituzioni sub-nazionali milanesi e lombarde) continui a battersi perché l'attenzione dell'Unione Europea si rifocalizzi (nella prospettiva dell'istituzione di un'area di libero scambio euro-mediterraneo entro il 2020) sul Mediterraneo e sui paesi arabi.

